



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 18 GENNAIO 2015

**Domenica XXXII. (XV di Luca). Sant'Atanasio e Cirillo, arcivescovi di
Alessandria. Tono VII. Eothinòn X.**



CATECHESI MISTAGOGICA.

La lettura del Vangelo di questa quindicesima domenica di Luca si omette se la Pasqua cade in Marzo. Quest'anno la Pasqua ricorre il cinque aprile e quindi vi è uno spazio temporale domenicale per la sua lettura.

Nella prima lettura l'Apostolo Paolo si rivolge a Timoteo, posto a presiedere la comunità di Efeso, nonostante la sua giovane età.

Le due lettere indirizzate a Timoteo e la lettera indirizzata a Tito e Filomene formano le lettere pastorali. Incominciano a diventare protagonisti della chiesa primitiva i testimoni di seconda generazione, discepoli degli Apostoli. Si forma la Tradizione o Paradosis che si comincia a trasmettere con l'assistenza dello Spirito Santo, secondo la promessa di Gesù. Paolo si mostra particolarmente preoccupato della fedeltà nella trasmissione della Divina Rivelazione ovvero il deposito della fede. Paolo esorta quindi Timoteo a

stare in guardia. E nessuno deve sottovalutare la sua giovane età (30 anni ?) nello svolgere questo compito di trasmettere e salvaguardare il contenuto della fede. Per questo Paolo esorta Timoteo a salvaguardare il carisma che è in lui conferitogli su indicazione dei profeti con l'imposizione delle mani da parte del collegio dei presbiteri (V.14). In queste parole dell'Apostolo viviamo già la struttura della Chiesa con l'episcopato, il presbiterato ed il diaconato.

Il Vangelo inizia con l'espressione: «entrato in Gerico... » Lc.19,1 . Gesù è in viaggio diretto a Gerusalemme e quindi il viaggio sta per terminare. Era partito dalla Galilea, al Monte Tabor si era trasfigurato davanti ai suoi tre discepoli e dal Padre aveva ricevuto un'ulteriore conferma per la sua missione salvifica. Dalla nube che nascose agli occhi dei discepoli la visione di Gesù circondato da Mosè ed Elia uscì una voce, che diceva: «Questo è il Figlio mio, l'eletto, ascoltatelo». Per Gesù è una conferma dal Padre poco prima della sua Passione. Lo aspetta il compimento della sua missione : la croce per ottenere con la Resurrezione il dono dello Spirito Santo. Si può dire che con questo episodio di Zaccheo Luca ci introduce nel periodo prequaresimale e dei digiuni. Zaccheo è un pubblicano, che riscuote tasse a favore dei Romani invasori, è avaro ed usuraio, ma dentro di sé prova una agitazione che lo rende inquieto spiritualmente. In fondo è alla ricerca di Dio. Quel cercare di vedere Gesù ad ogni costo denota la sua inquietudine ed il desiderio di cambiare vita. Gesù che conosce la situazione di ogni cuore si ferma sotto il sicomoro sul quale Zaccheo è salito per vederlo e si accorge che invece è Gesù che lo cerca e gli dice : «Presto scendi , oggi mi fermo a casa tua». Come dicono i Padri quando gli uomini cercano Dio alla fine si accorgono che è Dio che sta cercando loro. Zaccheo accoglie con gioia il Maestro e lo fa mettere a tavola con tanti suoi amici pubblicani. Gesù non disdegna di mettersi a tavola con loro. Ad un certo momento Zaccheo si pone ai piedi di Gesù e dice : «Ecco Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri e se ho frodato qualcuno , restituisco quattro volte tanto» Lc 19,8. Ecco dopo l'esperienza concreta di Gesù Zaccheo è capace di pronunciare queste parole. Non è più Zaccheo, è Zaccheo che ha incontrato il Salvatore e ne esce uomo nuovo. Gesù esclama : «Oggi la salvezza è entrata in questa casa». Avvicinandosi i tempi della prequaresima la chiesa ci avvisa che se vogliamo proficuamente trascorrere la quaresima bisogna diventare altro , non si può rimanere quelli che si è . La Quaresima oramai vicina è quel periodo nel quale dobbiamo avvertire tutto il disagio spirituale della nostra situazione ed il desiderio di essere luce. La Quaresima è il mettersi a tavola con Gesù come Zaccheo e gli altri pubblicani ed ascoltarlo , ascoltarlo , ascoltarlo : «man mano che lungo il cammino spiega la scrittura» Lc. 24,32.

1^a ANTIFONA

**Agathòto exomologhìsthe
to Kirìo, ke psàllin to
onòmati su, Ìpsiste.**

*Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.*

Shumë bukur është të
lavdërojmë Zotin e të këndojmë
ëmrin tënd, o i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.*

Buona cosa è lodare il
Signore, e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.

*Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhìnamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, vishet me hieshi, Zoti vishet me fuqi dhe rrethóhet.

*Shpëtona, o Biri i Perëndisë, * që u ngjalle nga të vdekurit, * neve që të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha to Kirio, alalàxomen to Theò to Sotiri imòn.

Katèliskas to ...

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrejme zërin Perëndisë, Shpëtimarit tonë.

Dermòve me ...

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Hai annientato ...

ISODHIKON

Dhëfte proskìnisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmysemi Krishtit.

*Shpëtona, o Biri i Perëndisë, * që u ngjalle nga të vdekurit, * neve që të këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Katèliskas to stavrò su ton thànaton; * inèoxas to listi ton Paràdhison; * ton Mirofòron ton thrìnon metèvaes; * ke tis sis Apostòlis * kirittin epètexas: * òti anèstis, Christè o Theòs, * parèchon to kòsmo to mèga èleos.

Dermòve me Kryqen tënde vdekjen, * i hape Parajsìn kusarit; * e ndërrover vajin e gravet Mirofore, dhe atyre i dhe * poarosì t'i thojin Apòstulvet, * se ti u ngjalle, o Krisht Perëndi, * dhe i fale jetës të madhen lipisì.

Hai annientato con la tua croce la morte; hai dischiuso al buon ladrone il Paradiso; hai mutato in gaudio il pianto delle Mirofore, e ai tuoi Apostoli hai comandato di annunziare che Tu, Cristo Dio, sei risorto, elargendo al mondo la grande misericordia.

Erghis làmpsandes orthodhoxias, * pàsan svèsandes kakodhoxian, * nikitè tropeofòri ghegònate; * ti efsevìa ta pànda plutisandes * tin Ekklisian megàlos kosmìsandes, * axìos èvrate Christòn ton Theòn efchès imòn * dhorùmenon pàsi to mèga èleos.

Në veprat ndritët * orthodhoxinë, * e shuat tërë * kakodhoxinë, * fitimtarë tropeprurës u bëtë; * i bëgatët të gjitha me besë e mall * e stolisët kishën me madhështi, * kështu e gjetët * Krishtin Perëndi * që gjithëve na jep lipisinë e madhe.

Con le vostre opere avete dato lustro all'ortodossia e avete annientato tutte le false dottrine, divenendo vincitori portatori di trofei, avete arricchito tutti con la fede e l'amore e avete ornato la chiesa con maestà, così avete riscoperto Cristo che concede a tutti, per le vostre preghiere, la grande misericordia.

APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA. KONTAKION

O mìtran parthenikìn * aghiàsas to tòko su, * ke chìras tu Simeòn * evloghisas, os èprepe, * profthàsas ke nìn * èsosas imàs, Christè o Theòs. * All'irinefson * en polèmis to politevma, * ke kratèson vasilis us igàpìsas * o mònos filànthropos.

Ti që gjirin virgjëror * shëjtërove me të lerit tënd * dhe duart e Simeonit, si duhej, bekove, * nanë erdhe e na shpëtove, o Krisht Perëndi. * Po nga luftat ruaji në paqe besimtarët, * fortëro qeveritarët tanë që ti do mirë, * o i vetmi njeridashës.

Tu che hai santificato con la tua nascita il seno della Vergine ed hai benedetto come conveniva le mani di Simeone, sei venuto e hai salvato anche noi, Cristo Dio. Conserva nella pace il tuo popolo e rendi forti coloro che ci governano, o solo amico degli uomini.

APOSTOLOS (Eb. 13, 7-16)

- *Benedetto sei tu, o Signore, Dio dei Padri nostri, e lodato e glorificato è il tuo nome nei secoli.* (Dan. 3,26).

- *Poiché sei giusto in tutto ciò che hai fatto; e tutte le tue opere sono vere e rette le tue vie.* (Dan. 3,27).

- *I bekuar je, o Zot, Perëndia i Etërvet tanë dhe i himnuar dhe i lavdëruar emri yt ndër shekujt.*

- *Se ti je i drejtë në të gjitha ato që na bërë neve; e të gjitha veprat e tua janë të verteta, dhe të drejta janë udhët e tua.*

LETTURA DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI.

Fratelli, ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerato attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine diverse e peregrine, perché è bene che il cuore venga rinsaldato dalla grazia, non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne usarono. Noi abbiamo un altare del quale non hanno alcun diritto di mangiare quelli che sono al servizio del Tabernacolo. Infatti i corpi degli animali, il cui sangue vien portato nel santuario dal sommo sacerdote per i peccati, vengono bruciati fuori dell'accampamento. Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue patì fuori della porta della città. Usciamo dunque anche noi dall'accampamento e andiamo verso di lui, portando il suo obbrobrio, perché non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo continuamente un sacrificio di lode a Dio, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. Non scordatevi della beneficenza e di far parte dei vostri beni agli altri, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.

Alliluvia (3 volte).

- *O Dio, con le nostre orecchie abbiamo udito, i nostri padri ci hanno raccontato l'opera che hai compiuto ai loro giorni, nei tempi antichi.* (Sal. 43,2)

Alliluvia (3 volte).

- *Gridano i giusti, e il Signore li ascolta; e da tutte le loro angosce li salva.* (Sal. 33,18).

Alliluvia (3 volte).

KËNDIMI NGA LETRA E PALIT EBRENJVET.

Vëllezër, kujtohuni për krerët tuaj të cilët ju lajmeruan fjalën e Perëndisë. Besën e tyre kinie për shembull tue pasur përpara syvet punën e sjelljes së tyre. Krishti është i njëjti die, sot edhe gjithëmonë. Mos bëni të ju heqin andej e ktej nga mësimet të ndryshme dhe të huaja, sepse është mirë të fortësohet zëmra juaj nga hiri e jo nga të ngrëna, të cilat nuk u vëlien atyre që i përdorën. Na kemi një therore, prej së cilës s'kanë mundësi ata që shërbejnë në tendën, sepse kurmet e kafshavet, gjaku i të cilavet sillet mbrënda në shëjtoren nga kryepriifti, digjen jashtë kampimit. Prandaj edhe Jisui, se të shëjtëronej popullin me anën e gjakut të tij, pësoi jashtë derës së qytetit. Le të dalim prandaj edhe na prej kampimit dhe le të vemë ndaj atij, tue qellur turpin e tij, sepse nuk kemi këtù një qytet të përherëshëm por presim atë të ardhshmin. Me anën e tij andaj le t'i dhurojmë vazhdimisht Perëndisë një sakrificë lavdi, ose punën e buzëvet që rrëfejnë emrin e tij. Mos harrohuni të bëni pjesë të tjerëve të të pësuaravet tuaja, sepse në këto sakrificash gjën pëlqim Perëndia.

Alliluvia (3 herë).

- *O Perëndi, gjegjtim ndër vesht e tanë, Etërit tanë na lajmëruan veprën që ti bërë ndë ditët e tyre, ndër ditët e moçme.*

Alliluvia (3 herë).

- *Thërritin të drejtët dhe Zoti i ngjegji ata, dhe i liroi nga të gjitha pësimet e tyre.*

Alliluvia (3 herë).

In quel tempo Gesù, entrato in Gèrico, attraversava la città, ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: “Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”. In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: “È andato ad alloggiare da un peccatore!”. Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: “Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto”. Gesù gli rispose: “Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch’egli è figlio di Abramo; il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”.

Nd’atë mot shkonej Jisui për në Jerihoin e shi një burë i thërritur me ëmër Zakë, e ai ish kryepublikàn, dhe ish shumë i bëgatë. E kërkonej të shih Jisuin se kush ish e nuk mundnej për shumicën e gjindjes, se ish i ulët me kurmin. E si rrodhi përpara, u hip mbi një fik se t’ë shih, sepse kish të shkonej për atej. E kur arruri nd’atë vend, Jisui, si ruajti, e pa e i tha: “Zakë, shpejt zbritu poshtë, se sot do të qëndronj te shpia jotë”. E ai shpejt u zbrit edhe e mbjodhi me harë. Dhe të gjithë, tue parë, murmurisjin tue thënë: “Hyri të rrirë me një njeri të mëkatruam!”. Po tue ndënjur përpara, Zakeu i tha Jisuit: “Shi, o Zot, se gjymsën e të pasuravet të mia ja jap të varfërvet, dhe ndë se ndonjeriu i kam marrë gjë, do të ja jap prapë për katër herë më shumë”. Jisui i tha atij: “Sot i hyri shpëtimi kësaj shpije, se edhe ky ish bir i Abramit; sepse i biri i njeriut erdhi se të kërkonjë dhe të shpëtonjë të bjerrit”.

ALL’EXERETOS

Axion estin ...

KINONIKON

Enite ton Kìrion ek ton uranòn; enite aftòn en tis ipsìstis. Alliluia.

Lavdëroni Zotin prej qielvet; lavdëronie në më të lartat. *Alliluia.*

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell’alto dei cieli. *Alliluia.*

DOPO “SÓSON, O THEÓS”:

Ìdhomen to fos....

APÓLISIS:

O Anastàs ek nekròn...